Anno XX — Lunedì 4 Gennaio 1886 — Abbonamento postale — N. 3

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

Le rielezione di Grevy alla presidenza della Repubblica francese fu da molti considerata come il vero mezzo di consolidare il reggimento attuale. Se dopo i primi sett'anni potessero seguirne altri sette, cogli altri precedenti dal 1870 in poi, si considera, che questo sarebbe il più lungo dal 1789 in qua. Per questo appunto i monarchici non vollero votare, mentre altri, e specialmente i radicali, non volevano eleggere lui. Brisson, che poteva da alcuni considerarsi come il successore, e che ora mostra sebbene indirettamente la concepita speranza di diventarlo, ma che non avrebbe potuto esserlo dopo l'ultimo voto a lui ministro sull'affare del Tonkino, influì per la rielezione, ma poi insistette a rinunciare come ministro, lasciando Grevy e gli altri nell'imbarazzo. Grevy si rivolse al Freycinet per ricomporre un Ministero, e questi prese tempo a pensarci, essendo per lui difficile colla attuale divisione dei repubblicani e colle difficoltà permanenti del Tonkino di comporne uno, che abbia almeno qualche probabilità di durata. Clemenceau, che votò l'abbandono del Tonkino non vuole essere ministro con chi intende di mantenerlo e sembra, secondo le ultime notizie, che nemmeno Floquet accetti il dono che gli si vorrebbe fare della presidenza del nuovo Ministero.

La quistione coloniale, malgrado l'accomodamento col Madagascar, se pure è avvenuto come si disse, presenta non poche difficoltà per un paese come la Francia, che seppe altre volte conquistare dei paesi lontani, ma non veramente colonizzarli e conservarli. Prova ne fanno i paesi americani ed indiani, che passarono poscia all'Inghilterra, od agli Stati-Uniti. A consolidare il dominio dell'Algeria, che pure è molto vicina, non bastò quasi un mezzo secolo, con la giunta di parecchie guerre, che per la qualità loro fecero sì dei soldati, ma non dei generali. Volle andare a Tunisi e minaccia di allargarsi anche nel Marocco ed a Tripoli, ma, se ciò accadesse mai, non sarebbe un guadagno per la Francia i cui coloni nazionali sono in Africa in minor numero degli Spagnuoli ed Italiani. I Francesi generano poco; e per questo ora intendono di far accettare forzatamente la cittadinanza francese ai coloni stranieri, e sembra anche agli operai italiani in Francia, colla minaccia altrimenti di tassarli personalmente, come anche di molestarli in varie guise. Non ci sembra, che questo sia davvero il migliore sistema.

La Repubblica, anche se arriverà a mantenersi per alcuni anni, non si può dire, che riesca a consolidarsi. Le giova forse, che i monarchici sieno discordi anch'essi tra loro, e che non abbiano proprio l'uomo che possa unirli in un solo partito. Sarebbe alla Francia poi funesto, se potesse, o dovesse passare per qualche pronunciamento militare all'uso spagnuolo.

Dalla Spagna si ha, che alcuni vorrebbero tentare di unire le due corone della penisola iberica sulla testa del re del Portogallo; ma non è probabile, che a ciò si riesca. I Carlisti si lagnano del papa, che si mostrò favorevole alla dinastia attuale. Il papa è così; egli transige con tutti i Governi, anche se retti da protestanti, o scismatici, o maomettani; ma quello a cui non sa rinunciare è quel po' di temporale, che anche limitatissimo non potrebbe mai dall'Italia esserle concesso. Forse nol fa, perchè gl'intransigenti da cui è circondato il Vaticano, si ostinano a non permettergli una rinunzia assoluta. Essa però è tale di fatto, anche se ora ha nominato un nuovo generale per le immaginarie sue truppe. Gli stessi intransigenti dovranno finalmente accorgersi, che nessuna delle potenze dell'Europa si sogna nemmeno di fare la guerra all'Italia per distruggere la sua unità. Tutte riconoscono, che adesso l'Italia è divenuta un elemento di pace e di equilibrio europeo, come mostrava il Cavour che sarebbe stata. Quello che occorrerebbe si è, che il Governo italiano, piuttosto che nelle *direttissime*, spendesse alcuni milioni in un radicale risanamento della Campagna romana e nella colonizzazione della medesima con gente delle diverse stirpi italiche. Ci sono ora di quelli, che pensano a fare di Roma, come i Francesi di Parigi, un porto di mare. Ma sarebbe molto meglio, se con canali di scolo e prosciugamenti degli stagni e con una coltivazione ragionata si sapesse dare un buon contorno alla Capitale, che del resto anche senza di ciò si è accresciuta in pochi anni assai di popolazione e si va continuamente trasformando coi nuovi edifizii. C'è poi anche un maggiore movimento marittimo nel porto di Civitavecchia ed un grande progresso industriale a Terni. Figuriamoci, se le popolazioni italiane possono credere mai possibile un ritorno al passato!

La Porta ha fatto una vana circolare di protesta contro l'Italia per l'occupazione definitiva di Massaua che questa fece. Ma tutti, anche gli stranieri, giudicano vana una simile protesta, alla quale il Governo italiano non risponderà nemmeno.

Non è facile ora all'Inghilterra di pacificare il Sudan; ed essa deve desiderare di avere vicina l'Italia, anche per frenare in qualche modo le pretese francesi circa all'Egitto. Non sono tolte per essa ancora nemmeno nella Birmania le difficoltà.

Pare, che le idee attribuite a Gladstone di fare straordinarie concessioni agl'Irlandesi per l'*Home Rule* di Parnell, non abbiano incontrato in nessun partito nell'Inghilterra. Il partito liberale sembra ora disposto a non fare opposizione al Ministero Salisbury, anche per lasciare a lui l'incarico di tentare come vuole di sciogliere la grave difficoltà dell'Irlanda, che potrebbe anche consumare il partito conservatore. Si attribuisce a Salisbury, non sappiamo con quanta verità, di voler colonizzare il Sudan con degl'Irlandesi. Da Massaua partirà presto un'ambasciata italiana per il Negus dell'Abissinia.

È strano il tentativo, cui ora si attribuisce a Bismarck di fare della fabbricazione degli spiriti un monopolio dello Stato. Questo sarebbe un passo molto più in là della regia del sale e tabacco. Non si crede però, che gli altri Stati tedeschi siano per aderire ad un tale disegno.

L'Austria si trova sempre imbarazzata nel contrasto tra le diverse nazionalità. È il suo governo che mantiene l'irredentismo non solo italiano, ma anche tedesco collo spingere i rozzi Slavi contro le nazionalità più colte. Ora si dice, che si vogliano prendere più miti disposizioni nella Dalmazia, dove gl'Italiani, come nel Litorale, domandano null'altro, se non che la loro nazionalità sia rispettata come le altre e come ne hanno il diritto. Non sembra facile nemmeno l'accordare l'Ungheria colla Cisleitania nello stabilire la tariffa doganale.

Riuscì di stabilire l'armistizio tra la Bulgaria e la Serbia e lo sgombero dei territorii occupati; ma con tutto questo sono nate delle scaramuccie ai confini. Poi c'è da conchiudere la pace, e per questa sorgono nuovi ostacoli.

Ora sembra, che tutte le potenze si vadano accostando nell'idea di lasciare al principe Alessandro di Bulgaria il governo della Rumelia, e che si cerchi soltanto il modo di poterlo fare senza ledere i diritti della Porta, che ha ora da lottare anche con certe pretese della Grecia, che vorrebbe almeno ottenere un'altra rettificazione di confini. Ad ogni modo nella penisola dei Balcani si lavora adesso per istabilire, almeno per qualche tempo, un provvisorio di conciliazione. Sembra, che l'Italia vi contribuisca. La stampa del partito conservatore inglese si dimostra assai favorevole alla nomina del Corti ad ambasciatore italiano nell'Inghilterra e parla in modo assai lusinghiero dell'Italia. Ciò potrebbe indicare, che una alleanza coll'Italia nella politica estera è considerata come utile nelle condizioni presenti anche dalla dominatrice dei mari.

* * *

Se l'Italia riuscisse a calmare i dissidii dei partiti interni, avrebbe di certo migliorata col carattere fermo e non ciarliero del ministro Robilant la sua situazione all'estero. Il chiasso che ora si fa dalla stampa italiana attorno all'eletto di Pavia, che addimostra minor senno come libero di quando era in prigione, rivela pur troppo la leggerezza dei nostri politicastri di mestiere. La stampa nostra trovò almeno un soggetto con cui occupare le vacanze parlamentari. Vedremo poi nuove interrogazioni ed interpellanze anche su questo e forse una domanda del Governo di procedere contro il nuovo deputato.

Quelli che vogliono seriamente la perequazione fondiaria non bisogna che dormano sul voto del 17 dicembre; poichè corre voce, che un certo numero di deputati meridionali sieno per convenire tra loro onde trovare il modo di convertire in meditato obstruzionismo la loro opposizione. Bisogna che anche la maggioranza del 17 dicembre si metta d'accordo prima sul modo da tenersi nella discussione degli articoli della legge.

Non si sa comprendere come si oppongano al catasto estimativo quale base naturale della imposta fondiaria quelli che ammettono l'utilità del catasto geometrico, e credano di supplire colle denuncie, che non sarebbero di certo le più esatte, massime quelle dei più grossi possidenti, che hanno molte terre non mai censite, o colla stima degli agenti delle imposte, o di commissioni cointeressate. In questo modo sarebbero facilmente sacrificati gl'interessi dei piccoli possidenti, che non hanno quei mezzi di farli valere che hanno i grandi per i loro. Vedendo impossibile seguitare nel sistema negli ultimi anni smisuratamente abusato di chiedere nel tempo medesimo gli sgravii e le nuove spese, taluno mette innanzi il principio, che si debbano studiare anche le economie. Niente di meglio, se si entrasse sul serio in questa nuova via; ma per ottenerle converrebbe pensare a riforme radicali, le quali comprendessero complessivamente la riforma amministrativa, che sarebbe di tutta opportunità in un paese dove l'unità nazionale ed una vasta rete di ferrovie, o già costruite, od in via di costruzione, rendono possibile non solo, ma necessario di procedere ad una simile riforma. Ma questa dovrebbe essere, prima di proporla e di farla almeno accettare nella massima, largamente discussa nella stampa da quelli che ne intendono la convenienza, onde renderla accettabile alla opinione pubblica.

Se mai si dovesse venire in breve tempo anche alle elezioni, converrebbe che si facessero su di un tale programma.

Disgraziatamente però in Italia si fondano sempre nuovi giornali di speculazione, che adulano il pubblico sovrano ne' suoi difetti e lo corrompono, invece di concentrare in alcuni le forze, dividendo le mansioni per poter trattare i veri interessi nazionali di maggiore opportunità dinanzi al pubblico di tutta l'Italia. Noi abbiamo un eccesso di regionalismo, e peggio, d'individualismo anche nella stampa, che contribuisce la sua parte a generare la confusione.

Tra con questo e colle dimostrazioni, che non dimostrano nient'altro che la leggerezza di quelli che le fanno, noi ci rendiamo impotenti all'interno e ridicoli al di fuori. Per guarirci da siffatti malanni, che di per di si aggravano, noi abbiamo ora bisogno di associare le forze onde trovare anche in questo un correttivo alle attuali tendenze dissolventi. Dobbiamo unire molti negli obbiettivi chiaramente espressi ed efficacemente voluti anche nella stampa, che dovrebbe tornare ad essere educatrice vera della pubblica opinione.

Ancora sul voto dell'on. Doda

Giacchè si discute ancora su questo voto, stampiamo anche il seguente articolo, che ci manda *un elettore*:

« Sono già passati molti giorni dall'importante votazione sulla perequazione fondiaria e dalla famosa giustificazione del proprio voto data dall'on. Seismit-Doda, e ancora se ne parla.

L'on. Doda dev'essere molto sorpreso, che parecchi abbiano preso per buona moneta quella sua giustificazione. Come l'Associazione agraria friulana, per tanti titoli benemerita, non avrebbe mai immaginato di essere chiamata a prestare il suo zampino per cavar dal fuoco la castagna di una possibile rielezione del comm. Seismit-Doda a deputato di Udine.

Bella forza del resto questa per gl'ingenui; ma creda pure l'on. Doda, che gli elettori del Collegio di Udine sono buoni, buonissimi, ma non tre volte buoni, e neanche solo ingenui. Non parliamo dei *sette cai* della Costituzionale, che non hanno il rimorso della sua elezione a deputato — d'attribuirsi del resto solo all'inondazione di alcuni Comuni del distretto di Latisana — e che, speriamo, faranno tutto il loro possibile per risparmiare al Collegio la fortuna di una sua rielezione; ma degli stessi lettori del sempre coerente e logico organo del rannocchio dei Gorghi, i quali gli hanno dimostrato in quale conto tengano il deputato del suo cuore colle entusiastiche dimostrazioni fattegli nel passato autunno a far loro visita, che speriamo sarà stata di congedo.

E' inutile ricordare come il voto formulato dall'Associazione agraria friulana fosse stato riformato dal più ampio Comizio di Venezia, e — come devesi fare quando si tratta di metter assieme molte persone d'idee diverse su di un punto, per farlo riescire — le conclusioni di questo Comizio sieno state approvate anche dai rappresentanti dell'Associazione, conclusioni accettate pure da tutti i deputati e senatori a quell'adunanza intervenuti.

Questo quindi, e nessun altro, era l'indirizzo che doveva seguire un deputato della regione, che volesse veramente riescire nell'intento che le perequazione venisse votata.

Anch'io credo che, fatto il catasto geometrico, miglior consiglio, nei riguardi dell'imposta, sarebbe stato quello di ricorrere al censo mobile, stabilito mediante denuncie; ma il meglio è nemico del bene, ed era impossibile illudersi al punto d'immaginare, che perequazione si potesse ora fare con criterii diversi da quelli determinati dal Ministero d'accordo colla Commissione.

Quando, nel giorno 17 dicembre fosse stato respinto l'ordine del giorno, accettato dal Ministero, evidentemente a vent'anni veniva rimandato, non più il risultato ultimo della perequazione, ma la stessa decretazione di una perequazione qualunque.

E, per quanto poco entusiasti dell'on. Doda, non si può certo tacciarlo d'ingenuo, di non aver compresa la situazione; tutt'altro.

Il celebre finanziere dell'avvenire sapeva molto bene quello che faceva. In sì importante votazione, egli non ha voluto staccarsi dai colleghi della pentarchia, per non iscapitare d'autorità nel suo partito, e perchè non gli sfuggisse il Ministero delle Finanze nel caso, ch'era nei loro voti, di una crisi ministeriale, in quel giorno, nient'affatto impossibile; tant'è vero che si calcolava su di una maggioranza pel Ministero di solo una ventina di voti.

I gregari potevano fare quello che volevano senza conseguenza, i capi, no. Egli ha pensato a sè, al suo avvenire, al suo partito, infischiandosi cordialmente di giustizia, di perequazioni, di interessi italiani in generale, friulani in ispecie; o forse, a meglio dire, nella sua prosunzione, curando troppo questi interessi. Egli avrà pensato, pensa, penserà, che per l'Italia non c'è salvezza fuori del suo Ministero, essendo egli il solo, l'unico, che può regalarne dei milioni a sessantine.

Questa la verità vera per tutti coloro che non sieno o ciechi partigiani dell'on. Seismit-Doda, o ingenui; e sarà bene ricordarselo. »

Un elettore

Dopodomani riferiremo qualche fatto sulla prova delle denuncie, togliendolo dalla discussione della Camera. L'inesattezza incorreggibile delle denuncie non ha bisogno di essere dimostrata dopo le prove di fatto che si ebbero.

Una sentenza per il collegio asiatico di Napoli.

Leggiamo nel *Piccolo*:

E' stata pubblicata la sentenza della Corte d'appello nella causa fra il governo e i frati del collegio asiatico, coperti della *Propaganda Fide*.

La Corte ha dato ragione ai frati contrariamente al parere della Cassazione di Napoli, dichiarando i frati stessi *ente laico*, contrariamente alla loro istituzione, ed *istituto privato*, contrariamente a tutta la legislazione dal 1727 fino ad oggi.

A Ettore Fieramosca.

Fra breve sarà inaugurata a Capua una lapide ad Ettore Fieramosca, alla quale cerimonia interverranno tutte le Società operaie di Terra di Lavoro, i deputati politici e provinciali, la stampa e un discendente di casa Fieramosca.

In tale circostanza sarà pubblicato un giornale-album. La epigrafe per la lapide fu dettata dall'on. Bovio.

Giovanni Vecchi.

Giovanni Vecchi, morto a Modena il 29 dicembre, nacque nel 1805 a Scandiano, (provincia di Reggio-Emilia).

Fu poeta e patriotta. Prese parte alla rivoluzione del 1831 con Ciro Menotti. Nel 1848 cooperò all'unione dei governi provvisorii di Modena e Reggio.

Dopo il ritorno del Duca esulò in Toscana, ove rimase fino al 1859 nel quale anno venne eletto deputato all'assemblea costituente di Modena.

Fu poi nominato ispettore generale delle scuole e successivamente, con decreto delli 6 marzo 1860, nominato provveditore agli studi.

Scrisse molte poesie patriottiche e le *Canzoni ad illustri estinti italiani*, che raccolse in un volume, pubblicate in Modena, nel 1879.

Vittorio Imbriani.

Vittorio Imbriani, morto testè a Napoli, nacque ivi nel 1840 da Paolo Emilio Imbriani e da Carlotta Poerio.

Fu insigne letterato, profondo critico, ma spesso originale fino alla bizzarria. Sono noti a tutti i suoi strani giudizi sulla Divina Commedia e su Volfango-Goethe.

Era una tempra d'acciajo, uno carattere forte e vigoroso, uno di quegli uomini insomma, dei quali le file vanno sempre più diradandosi.

Egli era professore d'estetica all'Università di Napoli.

Soccombette per una spinite.

L'anno comincia in venerdì!

Sicuro! Il mondo dei cabalisti è tutto sossopra; il 1886 comincia in *venerdì*. E v'è anzi di peggio; esso finirà in *venerdì!* E' proprio *bloccato*.

Però per rendere più facile ai cabalisti la rassegnazione, racconteremo brevemente un autorevole aneddotto storico.

E' noto quanto Pio IX partecipasse alla superstizione popolare circa il *venerdì* e il numero 13.

Nel suo calendario i venerdì e i 13 d'ogni mese eran segnati *nigro lapillo*, ed in quei giorni, che credeva nefasti, egli era solito astenersi da ogni grave deliberazione.

Per ciò quelli anni che sotto il suo pontificato cominciavano con un venerdì come ora appunto l'86, gli mettevano i brividi addosso e, a giustificazione di questo suo terrore, egli, quando gemeva sui suoi esordi liberali, soleva esclamare: « vedete! L'anno in cui ho commesso » le maggiori minchionerie, non è nè il » 48, nè il 49; chè allora il male *(sic)* » era già fatto. L'anno veramente fa» tale, l'anno in cui sparsi i semi che » germogliarono nel 48, fu il 1847! Ma » Dio m'è testimone che non fu per » mia colpa! La colpa fu tutta del 47 » medesimo che ebbe il torto di comin» ciare in giorno di *venerdì!* Ecco » l'arcano della rivoluzione! »

In quei momenti desolati del vecchio pontefice, il cardinale Antolfi (che nel suo scetticismo si facea beffe delle ubbie dell'augusto padrone) per consolarlo tuttavia fingea d'entrare nell'ordine d'idee di quel mistico inconvertibile e rispondea con voce carezzevole: Oh via! Non calunniamo quel povero 47. « Anche » negli anni posteriori che avevan per » capo d'anno giorni grassi e faustissimi » come il martedì, il giovedì, la dome» nica, abbiam commesso spropositi da » cavallo (1). Gli anni, o Santità, si ras» somigliano tutti, ad eccezione del bi» sestile. Ah lo capisco, l'affare si fa» rebbe serio se oltre al *venerdì* c'en» trasse anche 13; ma la sapienza degli » avi ha prevenuto questo pericolo sta» tuendo che il capo d'anno sia sempre » un 1° di mese. »

Queste profonde osservazioni, esposte con accento d'intima convinzione (e più di tutto la certezza che nessun anno comincierebbe il 13) aveano virtù di tranquillare Pio IX, benchè egli poi rientrasse nei suoi appartamenti papali borbottando tra i denti:

« Ah! purchè la Rivoluzione non cambi anche questo, essa che, temeraria contro i numeri, ha voluto che il *primo* suo Re, fosse un *secondo!* »

Povero Pio IX! Se avesse preveduto che, nell'intendimento di dissipare una superstizione, il numero 13 sarebbe stato adottato, e quindi amplissimamente amnistiato e riabilitato dal suo successore, Leone, il quale è 13 a tavola, 13 a letto, 13 a spasso e vive sano e veste panni, ad onta della jettatura della cifra.

(1) Il 1870, l'anno della breccia di Porta Pia, era cominciato di *sabato*, il vero giorno del Signore!

(Gazz. del popolo)

Evidentemente, persino pei Cabalisti, questo trionfo del n. 13 deve includere anche quello del *Venerdì*, poichè si rannodano entrambi alla passione di Cristo; e così l'anno 1886 sarà il più fausto ed allegro del secolo.

Il libro di Mantegazza sequestrato.

A Bologna, d'ordine dell'autorità giudiziaria è stato sequestrato il periodico la *Settimana*, che aveva pubblicato un capitolo del recente libro del Mantegazza: *Gli amori degli uomini.*

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. Leggesi nella *Gazz. Ufficiale*: Con dichiarazioni scambiate in Roma il 24 dicembre 1885, fra S. E. il Ministro degli affari esteri e S. E. l'Ambasciatore di Francia, furono prorogati, fino al 30 aprile 1886, gli effetti della Convenzione di navigazione tra l'Italia e la Francia del 13 giugno 1882, col mantenimento dei favori fin qui accordati alle barche coralline italiane in Algeria, ed ai piroscafi postali dei due paesi.

— Alla vigilia della riapertura della Camera parecchi dei deputati che fecero maggiore opposizione, alle Convenzioni ferroviarie si riuniranno per concretare un'interpellanza da rivolgersi al ministro Genala e al presidente del Consiglio circa le ordinazioni di lavori che le Società ferroviarie fanno all'estero in aperta violazione, com'essi vogliono dimostrare, coll'art. 21 delle Convenzioni. La base di questa interpellanza sarebbe la protesta fatta dal Consolato operaio milanese.

— Si dice che al Ministero della guerra si stia preparando la chiamata sotto le armi di gran parte della milizia territoriale per alcune settimane, e che si chiederebbero perciò i fondi al Parlamento.

— Da Roma alla *Gazz. del popolo*: Come vi ho telegrafato nei giorni precedenti, il governo italiano è in completo accordo col governo inglese per la condotta da seguirsi verso l'Abissinia.

— Il *Popolo Romano* annunzia che lo studente Battelli dell'Università di Torino, riconosciuto come autore principale della riunione tenuta il 17 novembre per protestare contro i regolamenti universitari, venne condannato all'esclusione per 6 anni da tutte le Università del Regno.

— L'on. Branca vorrebbe provocare provvedimenti legislativi a favore delle industrie agricole, specialmente in rapporto all'alcoolizzazione e inzuccheramento dei vini. Attende in proposito parecchi schiarimenti da alcune Camere di commercio.

Al Ministero delle finanze si studia il progetto per un completo riordinamento del servizio delle ipoteche. Il ministro Magliani crede che tale servizio proceda in modo assai fiacco e poco corrispondente agli interessi dello Stato. »

— Si è riunito in casa dell'on. Depretis il Consiglio dei ministri.

Credesi che principale oggetto della riunione siano stati alcuni dispacci giunti alla Consulta sull'attitudine minacciosa della Grecia, in vista della soluzione che dalle potenze si vorrebbe dare alla questione della penisola balcanica: soluzione dalla quale la Grecia resterebbe completamente esclusa.

Il Consiglio avrebbe anche dovuto occuparsi delle istruzioni da dare al generale Pozzolini, il quale come si sa partirà fra giorni per l'Abissinia con missione speciale del governo presso quel sovrano.

— La *Stampa* smentisce che l'on. Taiani abbia dichiarato che si dimetterebbe nel caso che la Camera non concedesse la facoltà di procedere contro Sbarbaro. Non è bisogno di dire che non sussiste punto la diceria riferita dalla *Tribuna* che in Consiglio dei ministri si sia deciso di fare questione di fiducia del voto sulla domanda di procedere.

— E' prorogato fino al 31 marzo il concorso dei vini da pasto per le provincie del Veneto e del Lombardo.

NAPOLI. Bardi e Nerazzini sono partiti stamane per Massaua. Porzolini partirà il 10 corr. a bordo dell'*Africa*.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA. Vienna. Telegrafano da Praga: La *Narodni Listy* annunzia che l'addetto militare russo a Vienna, barone Kaubars, si recherà a Pietroburgo latore d'uno scritto del principe di Bulgaria allo czar con cui esprime la sua devozione all'imperatore di Russia e lo prega di permettere agli ufficiali russi di riprendere il servizio nell'esercito bulgaro, temendo che alla scadenza dell'armistizio la Serbia voglia riprendere le ostilità.

— A Klausemburgo la scorsa notte tre agenti del negoziante Pejelle morirono fra atrocissimi dolori per aver mangiato a cena cibi contenenti del veleno pei topi. Altri due sono moribondi per la stessa causa.

FRANCIA. Assicurasi che Freycinet intenda declinare l'incarico di formare il gabinetto, essendosi convinto, dopo colloqui con diversi uomini politici, che è quasi impossibile conciliare la frazione parlamentari il cui concorso è indispensabile per fare una maggioranza stabile; però nulla ancora è difinitivamente deciso.

GERMANIA. La Germania e la Turchia si accordarono sulla questione del trattato di commercio.

La nuova tariffa andrà in vigore dopo la conclusione del trattato stesso e l'accettazione dalle altre potenze firmatarie.

TURCHIA. Le provenienze da Venezia subiranno una quarantena di 5 giorni.

SERBIA. (Ufficiale). Contrariamente alla stipulazione dell'armistizio, i bulgari occupano Bregovo. Vi posero due compagnie. Ieri le loro pattuglie fecero una ricognizione lungo il Timok.

SPAGNA. A Madrid ebbe luogo un banchetto di 154 repubblicani per festeggiare il genetliaco di Zorilla.

Gli furono inviati numerosi telegrammi.

Il *Progresso* dice che Zorilla accetterà l'amnistia.

— Don Carlos convocherà i suoi partigiani per consultarli sul da farsi.

— Una banda di una trentina di uomini armati tentò di tagliare il ponte della ferrovia a Montagne in Andalusia.

I gendarmi li hanno posti in fuga arrestandone cinque.

PORTOGALLO. Apertura delle Cortes. Il discorso del Re dice che i negoziati con la Francia e il Portogallo per determinare una linea di divisione delle due nazioni sulla costa occidentale dell'Africa, sono ispirati al sincero desiderio di arrivare a un accordo. Spera che si presenterà presto alle Cortes il relativo trattato.

AFRICA OCCIDENTALE. L'ultimo corriere dell'Africa occidentale, arrivato di questi giorni a Lisbona, reca delle interessanti notizie.

Il re di Dahomey ha celebrato il suo natalizio senza sacrifici umani.

Esso ha pure inflitto delle multe ad alcuni nazionali francesi residenti a Cotonu perchè si sono opposti all'occupazione portoghese.

Nella Guinea portoghese il governo ha potuto indurre gli indigeni Fudas e Berfades, che erano sempre in guerra tra di loro, a riconciliarsi con grande vantaggio del commercio estero.

La Guinea è stata congiunta all'arcipelago di Capo Verde mediante una corda telegrafica sottomarina.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Col 1° gennaio si è aperto un nuovo abbonamento ai prezzi indicati in testa al giornale.

Per tutti i soci del **Giornale di Udine** c'è l'opportunità di avere il più pregevole giornale di mode che esca in Milano, a prezzo di favore, dietro accordi della nostra Amministrazione con l'Amministrazione di quel giornale, ch'è ***La Stagione***, pubblicato in quattordici lingue, e la cui tiratura ordinaria è di 720,000 copie.

Per i soci del **Giornale di Udine** il prezzo della ***Stagione*** è ridotto come segue:

Edizione di lusso, anno lire 12,80, semestre lire 7.20, trimestre lire 4.

Piccola edizione, anno lire 8, semestre lire 4.50, trimestre lire 2.50.

Concorso a premi. Il ministro di agricoltura, industria e commercio, visto il decreto ministeriale del 26 febbraio 1885, col quale fu bandito un concorso a premi, inteso ad incoraggiare la coltura ed il commercio delle uve da tavola nelle provincie di Udine, Treviso, Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Mantova e Brescia; sulla proposta del direttore generale dell'agricoltura, decreta:

Il termine stabilito dal predetto decreto per l'ammissione delle domande è prorogato fino al 31 marzo 1886.

D'un nostro friulano, il dott. e deputato Solimbergo troviamo fatta onorevole menzione in un articolo della *Gazzetta piemontese* che parla del risveglio dello spirito intraprendente degli italiani. Essa dice: « L'on. Solimbergo, un uomo altrettanto dotto e ben intenzionato quanto modesto, aveva procurato d'indurre gl'Italiani in un bellissimo libro (Il commercio dell'Italia colle Indie orientali) a commerciare colle più ricche plaghe dell'Asia ecc. »

Il Collegio Convitto di Cividale. Giorni sono ebbi occasione di visitare a Cividale il Collegio Convitto « Jacopo Stellini » e rimasi assai soddisfatto dell'ordine che vi regna, della disciplina con la quale son retti gli alunni e dell'istruzione che viene loro impartita.

Feci i miei rallegramenti al signor Direttore, gentilissima persona che possiede tutti i requisiti per far prosperare il Collegio. Energico, colto, assiduo, sa guadagnarsi l'amore e la stima degli altri professori e degli alunni. Anche la commissione merita una parola di lode per la sollecitudine con cui attende al bene dell'Istituto ed alla buona educazione dei giovani.

E. V.

Cose ferroviarie. Scrivono da Belluno al *Monitore delle strade ferrate* che quella Amministrazione provinciale ha rimesso al Ministro dei lavori pubblici le deliberazioni di massima di molti comuni del Cadore con le quali essi stabiliscono di costituirsi in consorzio per ottenere la costruzione di un tratto di ferrovia da Belluno a Perarolo in continuazione della linea Treviso-Feltre-Belluno, il quale tratto dovrebbe essere inscritto fra i 1000 chilometri di nuove ferrovie di quarta categoria autorizzati colla legge del 27 aprile 1885.

— La stazione di Dogna, sulla linea Mestre-Pontebba, già ammessa a ricevere ed effettuare spedizioni a piccola velocità a vagone completo di pietrame cemento, legna da ardere, legname della lunghezza non superiore ad un vagone e di cereali e vino anche in piccole partite, è stata abilitata ai trasporti a piccola velocità delle *merci in genere* anche se in partite inferiori ad un vagone completo, in servizio interno e cumulativo italiano, esclusi però i veicoli ed il bestiame.

Colletta a favore degli orfani di colera a Palermo sotto il patrocinio della contessa Elisabetta Bardesono. 2° Elenco.

Colletta fatta per cura della signora

Teresa Schiavi	l.	12.00
Contessa Maria di Maniago	»	15.00
Signorina Anna Tomadini	»	26.00
Gambierasi	»	5.00
	l.	58.00
Somma antecedente	»	267.00
Totale	l.	325.00

somma oggi spedita dal sottoscritto alla contessa Bardesono.

4 gennaio 1886.

ANTONINO DI PRAMPERO.

Congratulazioni. Il cav. Ugo già direttore dell'ufficio postale di Udine venne promosso a direttore di prima classe. Ce ne congratuliamo vivamente coll'egregio funzionario.

Istitutori patentati maestri; sotto ufficiali già in servizio nell'Esercito desiderando posti in Collegi Convitti indirizzarsi sollecitamente al prof. **Federico Carisi**, Via Durini, *25 Milano.*

Pericolo scongiurato. Sabato verso le 3 p. m. un signore, che riteniamo forestiere, transitava in vettura per la via della Prefettura. Giunto a metà della via il cavallo si adombrò togliendogli la mano. Quel signore, per quanti sforzi facesse, non riuscì a trattenerlo, e fu un vero miracolo se allo svolto della via non urtò con violenza nelle colonne di Via della Posta. Il cavallo potè finalmente venir fermato in Via Aquileia da due bravi operai.

Mancanza di educazione. Ieri a sera verso le 7 un tale dall'aspetto civile, seduto ad un tavolo del Caffè Corazza, censurava a voce alta la società del Gaz. Sulla censura non troviamo nulla da ridire, anzi siamo convinti che avesse ragione. Troviamo però da ridire e molto sulle espressioni triviali, sulle parole sconcie usate da quel tale, che avrebbero fatto arrossire anche... Nerone. Udine ha fama di colta e gentile, ma quale giudizio se ne sarebbe formato un forestiere che fosse entrato in quel momento nel Caffè Corazza? Alla gran maggioranza della nostra popolazione non fa certo difetto la cortesia e il parlare castigato, ma pur troppo vi sono certuni che del buon nome della città e di loro stessi non se ne entrano nè punto nè poco.

Chi vuol neve a buon prezzo, si rivolga all'onorevole Municipio, il quale ne può disporre di una forte partita, depositata a mucchi sulla piazza del Duomo, e specialmente di fronte la chiesa della Purità.

Teatro Minerva. All'ultima rappresentazione della *Schiarnète* intervenne come al solito un numeroso e colto pubblico.

Con gentile pensiero la Presidenza del Circolo Artistico, riconoscente per quelle persone che più di tutto contribuirono all'esito veramente splendido dello spettacolo, di cui gli udinesi serberanno durevole ricordo, offerse dei magnifici doni distribuiti come in appresso:

1. Al maestro Luigi Cuoghi un portamusica artistico, lavoro in legno nero con incisione su lamina metallica.
2. Al prof. Del Puppo uno stupendo album da disegno con cavalletto in bronzo dorato.
3. Al maestro Escher, istruttore dei cori, un pregevole lavoro in bronzo e cioè un calamaio di stile antico.
4. Alla prima donna un cestello di fiori con anello d'oro contornato di pietre preziose.
5. Al Club Filodrammatico un gentile ricordo.

Così ebbero termine le brevi rappresentazioni della bellissima ororetta la *Schiarnète*, le di cui riuscita è dovuta principalmente al maestro L. Cuoghi, che seppe colle sue felici e soavi aspirazioni musicali, superare certe operette d'oggigiorno, che fanno la fortuna di molti teatri d'Italia e dell'estero e che hanno il solo merito di essere eminentemente immorali.

F.

Il Don Albertario di Udine, per dare autorità alle sue plateali insolenze contro il *Giornale di Udine*, che aveva riferito dalla *Perseveranza* il senso dell'opuscolo d'un vescovo contro gli eretici temporalisti, si è affrettato a mandare al Don Albertario di Milano, condannato dall'arcivescovo di quella città, quel numero del nostro giornale, che portava un articolo sugli *intransigenti e transigenti*, tra i primi dei quali naturalmente metteva sè stesso il giornale, che sei volte per settimana mentisce col suo titolo dinanzi a Dio, ed agli uomini, che vollero l'Italia libera ed una e la fecero tale.

L'Albertario di Milano (basta il nome per metterlo a posto) ha non solo accolto subito l'eco del suo confratello, ma ha scritto un articolo contro il *Giornale di Udine*, articolo cui noi ristampiamo semplicemente a confutazione di sè medesimo, ringraziandolo di avercelo mandato.

Questo solo aggiungiamo, che noi siamo davvero *scredenti* all'eresia del Temporale necessario, od utile alla Chiesa, il cui Fondatore dichiarò che *il Regno suo non era di questo mondo.*

Coloro che credono in Cristo non possono che mantenersi fedeli alla sua dottrina, ripudiando quella degli Scribi e Farisei, che sono di parere contrario.

Costoro, che chiamano *non cattolici* la grandissima maggioranza dei *veri cattolici italiani* che liberarono il Papato dalla catena del Temporale, mostrano davvero di non essere nemmeno Cristiani, per cui l'appellativo di eretici non basterebbe per essi. I *nemici della Chiesa* per noi sono appunto quella caterva di pessimi speculatori, che combattono nella stampa con modi indegni, o piuttosto degni di loro, i buoni cristiani amici della unità nazionale dell'Italia, che del resto riderebbero di loro, se non vedessero che costoro sono i più grandi nemici non solo dell'Italia, ma anche della Religione.

Ora ecco l'articolo del Don Albertario di Milano venuto in aiuto del Don Albertario di Udine, che non ne aveva proprio bisogno:

» Abbiamo notato l'alleanza stretta, intima, tra l'autore dell'opuscolo del *Vescovo anonimo*, e il giornalismo scredente. Questo giornalismo loda sempre quelle cose, fatti, persone che tornano a danno della Religione cattolica e a sfregio di Gesù Cristo.

» Il *Giornale di Udine* del 31 dicembre, si unisce alla *Perseveranza*, alla *Nazione*, alla *Rassegna nazionale*, nell'elogiare l'opuscolo del *preteso Vescovo*. Il *Giornale di Udine* appartiene ai moderati, alla setta dei moderni farisei, e in un primo articolo del citato numero *si rallegra della proclamazione in Roma dell'unità della patria, (E come!)* dimenticando l'ultimo discorso di Leone XIII, e nell'*appendice* esalta l'*opuscolo* e inveisce contro i cattolici. *(Contro i Don Albertarii).*

» Questi fatti sono dolorosi, e vorremmo sperare che i libellisti si facessero ragione della grave loro responsabilità.

» Il *Giornale di Udine* attribuisce all'officina dell'*Osservatore Cattolico* una pubblicazione che ha annoiato il

pretesto Vescovo; questa affermazione è assolutamente una bugia; sarà una bugia azzurra, bionda, moderata, transigente — ma è una bugia; (*Sarà una supposizione, in pieno accordo però con tutti gli scritti dei Don Albertarii*) il che, per altro, non toglie che il *Giornale di Udine* sia il *Giornale di Udine*, anzi meglio lo caratterizza. E siccome, oltre le bugie, ci vogliono le insolenze, il *Giornale di Udine* si lancia contro l'egregio *Cittadino Italiano*; sta bene; tutto armonizza; *transigente* significa dare calci ai cattolici, e.... che cosa? — non si saprebbe ben definire — e.... mentire, insolentire.... e accarezzare i nemici della Chiesa. (*Vale a dire i buoni cristiani e patriotti*).

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 31 dicembre 1885.

ATTIVO.

Denaro in cassa	L.	218,155.28
Mutui a enti morali	»	449,795.92
» ipotecari a privati	»	933,319.93
Prestiti in conto corrente	»	212,409.60
» sopra pegno	»	52,403.38
Consolidato Italiano 5 0/0	»	540,658.80
Obbligazioni Asse ecclesiatico	»	96,800.—
» ferrovia Pontebbana	»	136,016.25
» ferrovie Sarde	»	276,225.20
Cartelle di credito fondiario	»	506,538 35
Depositi in conto corrente	»	200,533,97
Cambiali in portafoglio	»	326,462.35
Mobili, registri e stampe	»	1,000.—
Debitori diversi	»	63,964,53
Somma l'Attivo	L.	4,014,283.59

PASSIVO.

Credito dei depositanti p. capitale	L.	3,653,728.55
» per interessi	»	105,888.36
Credito compless. dei deposit.	L.	3,759,616.91
Creditori diversi	»	2,392.57
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1884	»	190,444.08
Utili netti Bilancio 1885	»	61,830.03
Somma il Passivo	L.	4,014,283.59

Movimento mensile dei libretti, dei depositi e dei rimborsi.

Lib. accesi n. 70, depos. n. 354 per L. 263,309.93
» estinti » 52, rimb. » 289 » » 160,114.37

Movimento da 1 gennaio a 31 dicembre 1885 dei libretti dei depositi e dei rimborsi.

Lib. accesi n. 930, dep. n. 4861 per L. 2,848,078.89
» estinti » 622, rimb. » 3882 » » 2,211,958.89

Udine, 1 gennaio 1886.

Il Consigliere di turno
P. Billia.

Banca Cooperativa Udinese

(Società anonima)

Situazione al 31 dicembre 1885.

Capitale	L. 165,975.—
Azionisti saldo azioni	» 37,495.50
Capitale effettivamente versato	L. 128,480.—

ATTIVO.

Cassa	L. 12,894.02
Azionisti saldo azioni	» 37,495.—
Cambiali in portafoglio	» 296,361,35
Banche e Ditte corrispondenti	» 130,524.99
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	» 29,950.—
Conti Corr. garantiti da deposito	» 5,000.—
Depositi a cauzione dei fonzionari	» 5,000.—
detti a cauzione antecipazioni	» 5,000.—
detti liberi e volontari	» 10,000.—
Debitori diversi	» 619.60
Mobilio e spese di primo impianto	» 2,920.02
Spese d'ordinaria amministrazione	» 1,634.17
	L. 537,399.15

PASSIVO.

Capitale	L. 165,975.—
Depositi in conto corrente	» 146,372.50
Detti a risparmio	» 11,978.13
Banche e Ditte Corrispondenti	» 140,221.13
Depositanti a cauzione	» 10,000.—
detti liberi	» 10,000.—
Creditori diversi	» 42,063.03
Fondo di riserva	» 1,474.50
Utili lordi del corrente esercizio	» 9,314.86
	L. 537,399.15

Udine, 31 dicembre 1885

Il Presidente
M. VOLPE

Il Sindaco — P. I. Modolo
Il Direttore — G. ERMACORA

La Banca sconta cambiali a due firme al 6 per cento fino a 4 mesi e 6 1/2 fino a 6 mesi.
Riceve denari in Conto Corrente corrispondendo il 4 per cento netto di ricchezza mobile.

Sbarbaro dopo il trionfo di Roma. Povero Sbarbaro! Non appena terminato il suo trionfo, ed avere fatto parlare tutta la stampa italiana a cavallo di due anni, e scritto un bel numero delle sue lettere e ricevutone uno infinito con telegrammi, e sentito l'eco delle dimostrazioni di tutta Italia riverberati nel mondo, e costituito da lui il nuovo Ministero Cairoli, ed annunziato il nuovo giornale col titolo: *La penna di Sbarbaro* e la pubblicazione di un grande fascio di opere sue, pronto ad andare a ricevere gli omaggi de' suoi 8000 elettori di Pavia, ecco che cosa sente dirsi, che *egli è liquidato* e che quelli che lo hanno eletto lo hanno fatto per burla, perchè appunto non volevano nè il candidato di De Pretis, nè quello di Cairoli, e si trovarono d'accordo sul suo nome come una protesta e null'altro, non pensando a prendere sul serio l'eroe della giornata. La parte più comica della situazione è appunto questo ripudio fatto dagli stessi, che scrissero sulla scheda il di lui nome. Si dice anzi, che egli vada all'estero ad aspettare le decisioni della Camera circa alla possibile domanda di procedere contro il nuovo deputato, che sarà fatta dal potere giudiziario. Eg'i ha sospeso perfino la pubblicazione del suo giornale con cui doveva indiarsi *la penna di Sbarbaro*

Ma intanto Sbarbaro, o *Sbaffo* come indicarono colle loro grida i Transteverini, ha occupato la stampa seria, invece della *perequazione*, che è giudicata quistione seria dalla grande maggioranza degl'Italiani. Quello che osservo io *Alfa Beta* si è, che quell'appellativo di *Sbaffo* dato ad uno che porta dei grandi *baffi*, davvero *è troppo!*

Alfa Beta.

Ufficio dello Stato Civile.

Nascite.

Boll. settim. dal 27 dicembre 1885 al 2 gennaio 1886.

Nati vivi maschi	11	femmine	11	
Id. morti	»	1	»	2
Esposti	»	1	»	2

Totale n. 28

Morti a domicilio.

Marianna Celotti-Adami fu Pietro di anni 57 rivendugliola — Margherita Morelli di Lorenzo d'anni 3 mesi 6 — Giulia Strizzola-Rigido fu G. B. d'anni 44 casalinga — Antonio Vittosi di Luigi d'anni 1 mesi 5 — Giovanni De Piero fu Matteo d'anni 44 rivendugliolo — Rodolfo Galiussi fu Bernardo d'anni 44 caffettiere — Maddalena Gigante-Romanissini fu Antonio d'anni 71 serva — Teresa Savio di Alessandro di mesi 5 — Guerino Mainardis di Mattia d'anni 7 scolaro — Elvira Angeli di Luigi d'anni 1.

Morti nell' Ospitale civile.

Giovanni Cristofoli fu Domenico d'anni 62 agricoltore — Maria Armellini di Girolamo d'anni 30 sarta — Maria Asquilini di giorni 3 — Giulio Arselli di giorni 25 — Giacomo Scubla fu Domenico d'anni 87 guardia boschiva — Luigia Colli-Mecchia fu Giacomo d'anni 66 casalinga — Valentino Novello fu Giovanni d'anni 34 agricoltore — Appolonio Cian fu Giuseppe d'anni 69 ombrellaio — Antonio Tami fu Giuseppe d'anni 70 agricoltore.

Totale n. 19

Dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Vittore Bassi agricoltore con Anna Persoglia contadina — Andrea Caiuero fruttivendolo con Maria Simoncig fruttivendola — Guido Battizocco aggiunto giudiziario con Anna Luccardi agiata.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Giuseppe Benedetti conciapelli con Maria Cinericio setaiuola — Giuseppe Tomat agricoltore con Maria De Campo serva — Francesco Qualisoni sarto con Maria Anna Scrocco casalinga — Giovanni Pasini conduttore ferr.° con Maria Cainero contadina — Giovanni Tonatti manovale ferr.° con Antonia Rossi contadina.

Oggi all' 1 ant. dopo lunga e penosa malattia rendeva l'anima a Dio

Agostino Volpato

d'anni 58.

La famiglia Bulfoni ed i parenti danno il tristissimo annunzio agli amici e conoscenti, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine 4 gennaio 1885.

I funerali seguiranno domani alle 10 ant. nella Chiesa Metropolitana partendo dalla piazza dei grani.

TELEGRAMMI

Londra 2. Lo *Standard* ha da Berlino che si negozia un nuovo abboccamento tra i tre imperatori in occasione delle manovre austriache della Gallizia.

Alessandria 3. Le entrate doganali del 1885 oltrepassano le previsioni di 17,000 lire.

Ferrandina 3. (Matera, Potenza) Iersera alle ore 8,20 fu sentita una forte scossa di terremoto sussultorio; la popolazione allarmata abbandonò le case.

Berlino 3. La città è pavesata per il giubileo dell' imperatore.

Immensa folla si accalca nelle vie e specialmente davanti il palazzo imperiale.

I giornali di tutti i partiti hanno articoli entusiastici, celebrando le virtù dell' imperatore in pace e in guerra.

La cerimonia ufficiale fu compiuta secondo il programma prestabilito.

Parigi 3. Si dice che furono riprese le pratiche, auspice la Regina Vittoria, per il matrimonio fra il principe di Bulgaria, Alessandro di Battemberg, e la figlia del principe ereditario di Germania.

Il principe Alessandro ha mandato una lettera allo czar in cui lo prega di permettere che gli ufficiali russi possano ritornare nell' armata bulgara.

Il principe, conoscendo le intenzioni belligere della Serbia, approfitterà del periodo dell' armistizio, per migliorare e completare l'esercito bulgaro, specialmente le forze dell' artiglieria.

Egli calcola di poter disporre presto di un esercito di 100 mila uomini — mentre la Serbia al massimo potrà avere 70 mila uomini.

Costantinopoli 3. Notizie da Adrianopoli menzionano nuovamente il malcontento dell'esercito, in seguito alla inattività prolungata.

Una ventina di ufficiali, avendo detto che varrebbe meglio rinviare le truppe a coltivare i campi, furono mandati a Costantinopoli ammanettati.

Lo stesso spirito regnerebbe nelle truppe dell'Epiro. Tuttavia gli armamenti e gl' invii di truppe continuano.

Dicesi che la Porta progetti di emettere una nuova carta monetata.

Londra 3. Il *Times* e il *Daily Telegraph* pubblicano articoli pieni di simpatia per il giubileo dell' imperatore Guglielmo.

Il *Times* dice che questo giubileo completa un' epoca nella quale fu chiamato in vigore un nuovo regime di pace, di ordine e di rispetto pei diritti altrui.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 2 gennaio

Venezia	45	25	15	82	24
Bari	51	54	27	42	30
Firenze	90	39	36	33	18
Milano	33	84	71	37	22
Napoli	30	34	49	52	13
Palermo	24	40	36	86	37
Roma	14	83	26	46	34
Torino	62	54	42	29	28

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

3 gennaio 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	751 4	752.2	754.3
Umidità relativa	49	50	55
Stato del cielo	misto	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	NW
Vento (veloc. chil.	0	0	1
Termom. centig.	3 0	4.8	3.9

Temperatura (massima 5.1 / minima —0.1)
Temperatura minima all'aperto —3.1

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 2 gennaio

R. I. 1 gennaio 95.23 — R. I. 1 luglio 97.60
Londra 3 mesi 25.18 — Francese a vista 100.45

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 201.—	a 201 3/8
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 2 gennaio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	717.—
Londra	25.09 —	Banca T.	—.—
Francese	100.25 —	Credito it. Mob.	922.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	97.60
Banca Naz.	—.—		

P. VALUSSI, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

Udine 1886 — Tip. G. B. Doretti e Soci